

**Esempio 1** Dante Alighieri, *Oltre la spera che più larga gira* (*Vita nuova*, XLI)

Oltre la spera che più larga gira  
 passa 'l sospiro ch' esce del mio core:  
 intelligenza nova, che l' Amore  
 4 piangendo mette in lui, pur su lo tira.

Quand'elli è giunto là dove disira,  
 vede una donna, che riceve onore,  
 e luce sì, che per lo suo splendore  
 8 lo peregrino spirito la mira.

Vedela tal, che quando 'l mi ridice,  
 io no lo intendo, sì parla sottile  
 11 al cor dolente, che lo fa parlare.

So io che parla di quella gentile,  
 però che spesso ricorda Beatrice,  
 14 sì ch'io lo 'ntendo ben, donne mie care.

**1 Oltre... gira:** al di là del Primo Mobile, il cielo del Paradiso che ruota con moto più ampio e abbraccia quelli sottostanti.

**4 piangendo... in lui:** nonostante pianga, Amore infonde nel cuore del poeta una straordinaria e mai provata prima (*nova*) capacità di comprensione. **pur su lo tira:** lo

spinge sempre più verso l'alto.

**5 là... disira:** nell'Empireo, la sede di Dio e dei beati.

**8 lo peregrino spirito:** lo spirito del poeta che viaggia.

**9 Vedela tal:** la vede tale, cioè di una bellezza così straordinaria. Il soggetto è *'l sospiro*.

**10 sì... sottile:** parla in modo raffinato e complesso.

**13 però... Beatrice:** perché spesso menziona Beatrice.

**14 lo 'ntendo ben:** lo so bene.

Nella *Vita nuova* (1292-1293), Dante Alighieri esplicita una novità fondamentale rispetto alla poesia amorosa dell'epoca: l'esaltazione disinteressata della donna amata che, superando ogni forma di egoismo e istintività passionale, porta alla vera beatitudine spirituale. Il sonetto del capitolo XLI, l'ultimo di quest'opera, può essere letto come il *climax* del "tema della lode" e preannuncia già l'intenzione di scrivere la *Commedia* per poter «più degnamente trattare» di Beatrice.

**1. COMPrensione DEL TESTO**

Dopo un'attenta lettura, fai il riassunto o la parafrasi del componimento.

**2. ANALISI DEL TESTO**

- 2.1 Analizza il sistema metrico e rimico.
- 2.2 Identifica le figure retoriche presenti.
- 2.3 Sono presenti *enjambement* e pause sintattiche forti? Se sì, qual è la loro funzione?
- 2.4 Individua le parole che afferiscono ai campi semantici del movimento, della vista e del dire: in che modo si intersecano tra loro?

**3. INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI**

- 3.1 Confronta la concezione della donna e dell'amore che emerge in questo sonetto con quella di altri componimenti della *Vita nuova*.
- 3.2 Spiega come questa poesia segna il passaggio di Dante dalla poesia stilnovista a quella della *Commedia*.

## 1. COMPRESIONE DEL TESTO

Puoi scegliere se iniziare con una breve parafrasi del testo oppure con un riassunto. Vista la complessità del componimento, è opportuno scegliere la prima opzione.



Il pensiero [di Beatrice] (*sospira*) che esce dal mio cuore attraversa (*passa*) la sfera celeste che ruota con il raggio più ampio (*oltre la sfera che più larga gira*) [oltre il Primo Mobile verso l'Empireo].

Una straordinaria capacità di comprensione (*intelligenza nova*), che Amore pur piangendo gli ispira, lo spinge verso l'alto (*pur su lo tira*). Quando esso (il *sospira*) è giunto là dove desidera [nell'Empireo], vede una donna, che riceve onore [dagli altri beati] e risplende (*luce*) con tale intensità (*si*) che grazie al suo splendore lo spirito pellegrino [in quanto uscito dal mondo] la osserva.

La vede tale che, quando torna a riferirmi (*quando 'l mi ridice*) [la straordinarietà della sua visione], io non comprendo, tanto si rivolge in modo complesso (*si parla sottile*) al cuore dolente che lo fa parlare.

Io so che ragiona di quella donna cortese solo per il fatto (*però*) che nomina (*ricorda*) Beatrice, così che questo lo intendo bene, mie care donne.

## 2. ANALISI DEL TESTO

Parti dal primo aspetto, quello squisitamente metrico-rimico e fonetico-ritmico.

Evita un uso meccanico della terminologia che può portare a ingenuità ed errori. Per esempio, è superfluo scrivere che il sonetto è formato da quattordici versi o da due quartine e due terzine, perché tutti i sonetti hanno questa struttura. Allo stesso modo non avrebbe senso scrivere che si tratta di "una lirica a carattere soggettivo", perché la soggettività è una caratteristica intrinseca di questa modalità espressiva. È importante, invece, rendere conto dello schema metrico.



Il componimento appartiene alla forma metrica del sonetto, con schema metrico: ABBA, ABBA; CDE, DCE.

Passiamo ai versi. Avendo riconosciuto la forma metrica del sonetto sai già che sono endecasillabi: per riconoscerli devi contare attentamente le sillabe. Ricordati che questo verso ha un numero minimo di dieci sillabe (se la parola finale è tronca) e uno massimo di tredici (se la parola finale è sdrucciola) o di quattordici (se la parola finale è bisdruciola, caso molto raro); molto spesso però è formato da undici sillabe, per il fatto che la maggior parte delle parole italiane è piana.

Soffermati poi sull'eventuale presenza di **rime particolari** o che risultino significative per il legame con cui uniscono le parole:



In particolare si notano due rime significative: la prima sottolinea l'origine del rapporto d'amore (*core : Amore*), la seconda ne evidenzia gli aspetti spirituali (*onore : splendore*).

Veniamo agli aspetti fonetici, dunque assonanze, consonanze, allitterazioni che amplificano certe parole, certi concetti e/o evidenziano la scansione ritmica:



Le rime C e D sono collegate dall'assonanza (*ridice : sottile : gentile : Beatrice*), con un effetto quasi di rima baciata, a evidenziare il forte legame concettuale: infatti mettono in luce l'impossibilità di parlare di Beatrice, creatura divina.

Cerca eventuali corrispondenze tra strutture ritmiche e sintattiche: *enjambement*, pause forti all'interno del verso, a fine quartina o a fine terzina. In effetti in questo sonetto, a un'attenta rilettura (rileggi spesso il testo!), scoprirai che:



Le due quartine e le due terzine sono entrambe chiuse da un punto fermo.

Cerca un perché:



La punteggiatura scandisce i diversi momenti rappresentati: la nascita del pensiero che si eleva all'Empireo (I quartina); la visione di una donna beata in Paradiso (II quartina); l'impossibilità di comprendere e raccontare tale meravigliosa visione (I terzina); la consapevolezza che si tratti di Beatrice (II terzina).

Noterai ancora che:



Ci sono due *enjambement* tra il terzo e il quarto verso di ciascuna delle quartine.

Anche in questo caso spiega il motivo:



Essi garantiscono una continuità nel racconto della visione mistica e contribuiscono a mettere in luce i vocaboli di fine verso, che sono parole chiave (*Amore, splendore*).

A questo punto passa agli aspetti formali successivi, cioè all'analisi:

- dell'uso delle parole (lessico);
- della costruzione delle frasi (sintassi);
- delle modalità complessive di scrittura e l'uso di figure retoriche;
- dei rapporti tra le diverse parti (struttura).

Ricordati di fornire sempre le motivazioni dei fenomeni che evidenzi.

Ripercorri con attenzione il testo: prima di tutto devi **cercare le parole o le espressioni particolari**, significative, ricorrenti.

Il componimento è ricco di indizi. Già la prima rima della prima quartina («gira»), infatti, richiama l'attenzione sull'importanza assegnata ai verbi di moto:



Si nota una certa frequenza nei verbi di movimento; essi descrivono sia la rotazione dei cieli (*gira* al v. 1), sia il moto ascensionale del *sospiro* uscito dal cuore di Dante (*passa*, v. 2; *tira*, v. 4, in rima proprio con *gira*).

Continua nell'analisi, soffermandoti il più possibile su dettagli degni di nota:



Questo slancio, però, raggiunto il luogo desiderato, si placa (come dimostra il *giunto* di v. 5); ecco allora che le azioni vengono espresse da altre due serie di predicati:

- quelli legati al vedere (*vede*, v. 6; *mira*, v. 8; *Vedela*, v. 9), tra la seconda quartina e la prima terzina;
- quelli legati al dire (*ridice*, v. 9; *parla*, v. 10; *parlare*, v. 11; *parla*, v. 12; *ricorda*, v. 13), nelle due terzine.

L'analisi del lessico e quella della sintassi si intrecciano; puoi svilupparle ponendo in evidenza somiglianze e differenze:



C'è un punto in comune tra queste due serie verbali: il soggetto è sempre il *sospiro* del v. 1, designato al v. 8 come *peregrino spirito*, cioè spirito che si trova in un posto lontano da casa, proprio come il pellegrino. Il passaggio tra i due ambiti sensoriali è segnato da una proposizione consecutiva (*tal, che*, v. 9), costruzione sintattica che introduce la questione dell'ineffabilità: l'esperienza mistica della visione di Beatrice non si può descrivere con parole umane (in seguito, infatti, al v. 12, è indicata con la perifrasi *quella gentil*).

Un'altra serie di verbi invece ha come soggetto *io*, cioè Dante, sempre espresso esplicitamente per evidenziarne il ruolo attivo. Questi predicati riguardano il campo semantico dell'*intelligenza* (v. 3): *io no lo intendo* (v. 10); *So io* (v. 12); *io lo 'ntendo ben* (v. 14).

Infine, due verbi – uniti dalla congiunzione coordinante “e” – hanno il soggetto in Beatrice: il primo indica un'azione di cui la donna è soltanto destinataria (*riceve onore*, v. 6); il secondo, *luce* (v. 7), è in relazione con il sostantivo *splendore* e rende l'idea di come la donna sia avvolta in un bagliore paradisiaco.

Esamina infine l'impiego delle figure retoriche:



Il ricorso alle figure retoriche è limitato, quasi a sottolineare come la bellezza della visione mistica non necessiti di ulteriori abbellimenti retorici, ma goda di una perfezione innata e sobria. *Sospiro* è una metonimia che rappresenta il desiderio di Dante di rivedere la donna amata, *oltre la spera che più larga gira*, un'anastrofe che mette in risalto il luogo cui tende il pensiero.

### 3. INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

A questo punto passiamo all'interpretazione del messaggio. Contestualizziamo il sonetto, collocandolo innanzitutto all'interno dell'opera.

Il sonetto del capitolo XLI è l'ultimo testo poetico della *Vita nuova*. Il dato non è casuale: a questo punto, infatti, l'intenzione di Dante è di dedicarsi completamente alla lode di Beatrice, rappresentata come una santa del Paradiso. Questa maturazione spirituale e poetica lo condurrà ben oltre il «libello» della *Vita nuova*: si intravedono i presupposti della *Divina Commedia*.

Poi confrontalo con la produzione di altri autori:

Nel componimento si nota la rappresentazione "teatrale" dell'interiorità del poeta, tipica della poesia di Guido Cavalcanti: qui le *dramatis personae*, cioè i "personaggi", sono il sospiro proveniente dal cuore (identificato per metonimia con il pensiero di Dante) e il cuore stesso (che si identifica, stavolta per sineddoche, con il poeta).

Sforzati di impiegare termini tecnici: *dramatis personae* per indicare i personaggi; le figure retoriche della metonimia (sostituzione con parola che abbia un rapporto di causa-effetto) e della sineddoche (la parte per il tutto).

Prosegui analizzando i temi che hai individuato:

Il sospiro e il cuore del poeta rappresentano due momenti essenziali della creazione poetica.

Il sospiro rappresenta l'ispirazione che, simile per la sua natura visionaria al *raptus* mistico, raggiunge altissimi vertici di riflessione intellettuale (*intelligenza nova*, v. 3). Il cuore del poeta invece rappresenta la razionalità poiché cerca inutilmente di "intendere" quello che lo spirito gli *ridice*: nonostante il ricorso a numerosi verbi del dire, il pensiero descrive la perfezione divina di Beatrice con un linguaggio che non è umano, così *sottile* (v. 10) che il poeta comprende soltanto il nome della donna.

L'impossibilità di parlare adeguatamente di Beatrice caratterizzava già numerose poesie "in vita" della fanciulla (per esempio *Donne ch'avete intelletto d'amore* e *Tanto gentile e tanto onesta pare*), ma qui la visione è ancora più elevata: Beatrice è apparsa a Dante non più sulla Terra, ma direttamente nell'Empireo, accanto a Dio.

I temi dell'ineffabilità della visione celeste e dell'insufficienza umana nel comprendere e nel raccontare la gloria divina ricorrono frequentemente nel *Paradiso*: spesso, infatti, nella terza cantica, Dante chiede l'aiuto di Apollo e delle Muse perché sostengano la sua lingua e il suo immaginario poetico per rappresentare, per quanto sbiaditamente, l'altezza della sua esperienza.

Terminata anche questa parte, l'analisi si può considerare conclusa: hai trattato in maniera particolareggiata i principali aspetti emersi dalla lettura del testo.